

La sentenza emessa ieri dalla corte d'appello di Milano

Negata la scarcerazione ai due detenuti in sciopero della fame da oltre 2 mesi

Per i giudici è «irrelevante» qualsiasi atto, anche «portato fino al sacrificio personale», che punti a modificare lo svolgimento dell'istruttoria - Giovanni Valentino avrebbe iniziato anche lo sciopero della sete - Grave anche il terzo recluso che digiuna

MILANO — Giovanni Valentino e Roberto Pironi, due dei tre giovani che da oltre due mesi digiunano, restano detenuti: questa è la decisione della sezione istruttoria della corte d'appello, che ha emesso due ordinanze, diverse nella forma, ma uguali nella sostanza.

«Lo scadimento della vita biologica», dice la sezione istruttoria a proposito della drammatica vicenda — sino ai limiti dello scompensato, è diretta conseguenza del reiterato rifiuto degli imputati di assumere cibo in misura sufficiente, rifiuto utilizzato come mezzo di pressione per ottenere l'interruzione dello stato di custodia preventiva.

La sezione giunge ad affermare che non vi è alcun dubbio sulla «irrelevanza di qualsiasi atto volontario, sia pure reiterato e portato fino al sacrificio personale, volto a modificare lo svolgimento dell'attività istruttoria e del processo. E fa addirittura l'esempio estremo, se pur ammirevole, scrivono i magistrati — che gli esiti di un tentativo di suicidio possano concretare una situazione di incompatibilità con la perdurante detenzione, non per questo si può sostenere che sia applicabile la norma che prevede la concessione della libertà provvisoria quando le condizioni di salute siano così gravi che non consentano le cure necessarie nello stato di detenzione.

Sin qui le due ordinanze producono uguali effetti: per Valentino e Pironi, i due provvedimenti sono invece diversi nella valutazione delle condizioni di Valentino e di Pironi.

Il caso più delicato è quello di Valentino. Per il giovane, accusato di concorso in banda ar-

mata, il perito medico ha ritenuto incompatibile la sua grave situazione psichica con lo stato di detenzione. Sulla base di questa perizia medica il giudice istruttore Elena Piciotti, aveva concesso la libertà provvisoria. La sezione istruttoria ha, nel caso di Valentino, messo in dubbio la conclusione del perito medico. La conclusione del giudice è che la pur grave malattia è ancora reversibile e controllabile nello stato di detenzione in centro sanitario attrezzato. La sezione istruttoria, inoltre, pare fare affidamento su quella che definisce «la collaborazione dello stesso

imputato, per avere risultati positivi». E se tale collaborazione non vi fosse? In questo caso, se le condizioni peggiorassero e gli imputati perdessero conoscenza, i giudici ritengono che si dovrebbe ricorrere alla alimentazione forzata e a terapie sanitarie obbligatorie. E se il peggioramento divenisse irreversibile, come le gravi notizie sullo stato dei giovani fanno temere? I giudici prospettano anche questa evenienza ma per escluderla sbrigativamente: «in quanto non ha influenza sulla soluzione del problema».

Per quanto riguarda Roberto

Pironi, i giudici prendono atto che le sue condizioni fisiche sono scadute, dopo la sua decisione di ridurre gli alimenti al latte, al tè e alla camomilla zuccherata. «Tali condizioni sono però stanziate perché in data 23 novembre, la consapevolezza del degrado delle proprie condizioni ha indotto Pironi a recedere parzialmente dal rifiuto e a ricevere volontariamente la somministrazione di farmaci e liquidi nutritivi». In conclusione, anche la «malattia» di Pironi sarebbe per i giudici ancora reversibile e controllabile nello stato di detenzione in centro sanitario attrezzato.

I familiari dei due giovani, che erano rimasti in attesa, sono partiti sconsolati per Parma dopo l'emissione delle due ordinanze. Sulle condizioni di salute di Roberto Pironi, il terzo detenuto in sciopero della fame, le uniche notizie sono state fornite dai deputati locali di Roberto Pironi, che lo hanno visitato ieri al Policlinico: secondo i due parlamentari anche Pironi si troverebbe in una situazione fisica di estrema precarietà.

Maurizio Michelini

PARMA — La drammatica vicenda di Pironi e Valentino è stata sottoposta alla diretta attenzione della Presidenza della Repubblica da parte del sindaco di Parma, Leuro Grossi, che nella serata di giovedì scorso ha avuto un colloquio a Roma con il segretario generale dottor Maccanico. Grossi ha sollecitato l'immediata fissazione del processo per i due detenuti. «Al dottor Maccanico — ha detto il sindaco al suo ritorno dalla capitale — ho consegnato una lettera che in pratica stigmatizza il comportamento assunto nei confronti del Consiglio comunale di Parma dal Presidente del Tribunale di Milano, il quale aveva duramente attaccato un ordine del giorno da noi approvato. Si trattava — ha aggiunto Grossi — di un ordine del giorno molto civile, che nella sostanza poneva in evidenza i connotati umani della vicenda invitando l'autorità giudiziaria ad accelerare l'iter processuale dei due detenuti».

Il dottor Maccanico ci ha risposto — ha precisato il sindaco — che la materia è di competenza dell'autorità giudiziaria e come tale in quella sede sarebbero state valutate queste nostre osservazioni e istanze».

Dall'ospedale, intanto, continuano a giungere notizie gravi: il detenuto Giovanni Valentino, dopo 64 giorni di digiuno, avrebbe iniziato ieri anche lo sciopero della sete. La decisione è stata ufficialmente comunicata dallo stesso Valentino ai parlamentari radicali Mimmo Pironi e Marco Boato nel corso di una visita ai due detenuti. Se Valentino continuerà a non volere ingerire liquidi è chiaro che nel giro di pochissimi giorni, le sue condizioni potrebbero peggiorare in modo irreversibile.

Una decisione né saggia né giusta

No, questa storia non può andare avanti così. La decisione di negare la libertà provvisoria ai due detenuti che da due mesi attuano lo sciopero della fame, anche se legittima non è né saggia né giusta. Nessuno può sospettare che ci sia in noi scarsa vigilanza sulla necessità che chi ha commesso reati, e reati per di più commessi con il terrorismo, sia chiamato a render conto e sottoposto alla rigorosa applicazione della legge. I reati e i danni che ne derivano sono stati commessi con piena coscienza e volontà. Ma qui non si tratta di questo. Il caso è specifico e va valutato nella sua specificità. I due sono detenuti in attesa di giudizio da un anno o quasi per uno, addirittura, non è ancora conclusa l'istruttoria. Imputati

di reati per i quali devono essere giudicati, sono dunque anche vittime della sua nudità lenezza della macchina della giustizia. Inoltre, su di essi si è abbattuta la violenza che domina dentro le carceri italiane. Prima la violenza dei brigatisti che volevano pigliare alle regole dell'omertà e della sottomissione che essi cercano di imporre, in accordo o parallelamente con la malavita poi la violenza del pestaggio che ha accompagnato l'evacuazione da San Vittore dopo le infernali settimane estive. Lo Stato non è dunque in

regola nei loro confronti perché nel primo caso non ha saputo proteggerli, nel secondo non è riuscito a impedire che fossero aggrediti. Non ricordiamo tutto ciò per appellarsi a una qualche logica di «risarcimento», per chiedere cioè la libertà in cambio dei torti subiti. Lo facciamo perché, in questo caso, lo sciopero della fame ha preso avvio dopo questa allucinante esperienza, per cercare di uscire da una condizione che va giudicata obiettivamente inammissibile e insostenibile.

Si dirà — e c'è chi dice — che anche altri detenuti si trovano in condizioni analoghe e non per questo ricorrono allo sciopero della fame. È vero, ma lo è perché la loro capacità di adattamento, di sopportazione, la loro capacità di sottrarsi alla disperazione sono maggiori non certo perché la situazione in cui si trovano non sia tale da rendere possibile la disperazione, il cedimento psicologico. Cosa si vuole, dunque, che i due detenuti si conducano a morte? Non sia mai. Per ragioni umane innanzitutto, ma anche perché in questo caso la sordità sarebbe una inammissibile manifestazione di cinismo e di indifferenza di fronte ai drammatici problemi che si chiamano lenezza della giustizia e violenza nelle carceri.

Gli sviluppi della nuova inchiesta dei giudici fiorentini Vigna e Chelazzi

Delitto Occorsio: arresti in tutta Italia

L'operazione della Digos e dei carabinieri ancora in corso - A Roma sono finiti in carcere altri due neofascisti con l'accusa di associazione sovversiva - L'ideologo nero Signorelli figura di collegamento dei più gravi episodi di terrorismo

Della nostra redazione FIRENZE — La nuova inchiesta sull'assassinio di Vittorio Occorsio, rilanciata dai giudici fiorentini Vigna e Chelazzi, si allarga a macchia d'olio: controlli, fermi ed arresti sono stati operati da carabinieri e polizia in tutta Italia. L'operazione è ancora in corso e non si hanno ancora notizie precise. Di certo c'è che tre neofascisti arrestati, sono stati portati immediatamente a Firenze per essere interrogati dai magistrati. Intanto altri due neofascisti romani infatti, sono stati arrestati a seguito delle indagini svolte dalla magistratura fiorentina ma la cui competenza è della procura di Roma. Sono finiti in carcere Francesco Rovella e Leone Di Bella, due favoreggiatori di Pier Luigi Concutelli il killer di Occorsio. L'accusa che gli è stata contestata al momento dell'arresto è di associazione sovversiva.

Il caso più delicato è quello di Valentino. Per il giovane, accusato di concorso in banda armata, il perito medico ha ritenuto incompatibile la sua grave situazione psichica con lo stato di detenzione. Sulla base di questa perizia medica il giudice istruttore Elena Piciotti, aveva concesso la libertà provvisoria. La sezione istruttoria ha, nel caso di Valentino, messo in dubbio la conclusione del perito medico. La conclusione del giudice è che la pur grave malattia è ancora reversibile e controllabile nello stato di detenzione in centro sanitario attrezzato. La sezione istruttoria, inoltre, pare fare affidamento su quella che definisce «la collaborazione dello stesso imputato, per avere risultati positivi».

portano dall'attentato al treno Italicus fino alla strage di Bologna i due sostituti cercano di definire il ruolo che i cinque neofascisti hanno avuto nell'omicidio Occorsio. Cercano di capire se ci siano stati contatti e collegamenti con altri gruppi come Lotta Popolare, l'organizzazione di estrema destra creata da Paolo Signorelli. Proprio per questo il 18 novembre 1976 fu interrogato anche il segretario del MSI Giorgio Almirante. Signorelli allora faceva parte del comitato centrale del movimento sociale, ma successivamente fu espulso. Perché? Almirante giustificò l'espulsione di Signorelli così: «Le poche iniziative di Lotta Popolare sono consistite nella diffusione in ambienti di partito di circolari ciclostilate contro la linea moderata e borghese del sottoscritto. Strano che per così poco Signorelli sia stato cacciato dal MSI».

Sandro Sparapani si trova già nel carcere delle Murate. È uno studente della facoltà di ingegneria dell'università di Roma, si era trasferito nello Zimbabwe (ex Rhodesia) nel 1978 poco dopo la conclusione del processo per l'uccisione del giudice romano (all'epoca era accusato solo di favoreggiamento di Concutelli).

Giorgio Sgherri



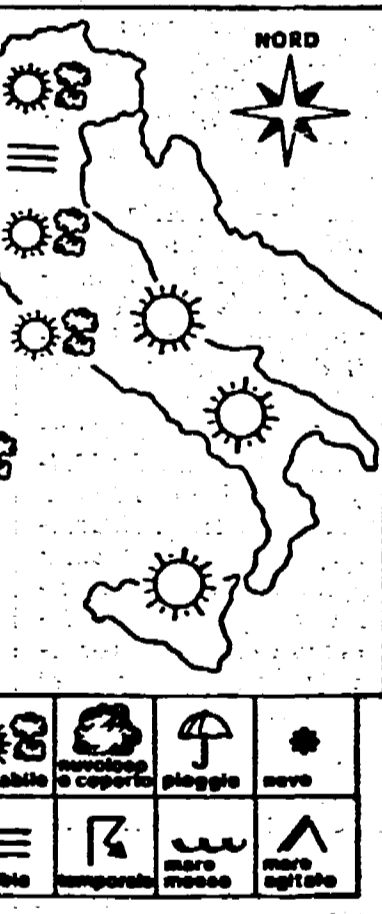
Sulle Filippine il ciclone Irma: 176 morti

Si chiama, secondo la tradizione di dare a simili terribili fenomeni il nome di una donna. Irma, gli abitanti delle isole Filippine ricorderanno a lungo il tifone Irma che ha investito tutti i villaggi e le città sulla costa est, uccidendo 176 persone, travolgendo e risucchiando let-

teralmente lunghi tratti della costa che si affaccia sull'oceano Pacifico. Era dal '79 che un ciclone non si abbatteva sulla zona. Nella foto: quel che resta delle case di un villaggio dopo il passaggio di un'ondata lunga oltre venti metri.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: non vi sono grosse variazioni da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo in quanto sulla nostra penisola è ancora in atto una distribuzione di alta pressione atmosferica. Le perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale si dirigono verso l'Europa sud-orientale interessando la fascia orientale italiana solo marginalmente.

Sirio

I ferrovieri comunisti milanesi della Sezione Rovello partecipano la scomparsa prematura del compagno RICCARDO SOLA

Sirio

La Camera del lavoro territoriale di Milano ricorda con profondo rimpianto il compagno di tante lotte RICCARDO SOLA

RICCARDO SOLA

Ad ognuno di noi ha dato qualcosa della sua passione civile: il senso di giustizia, la solidarietà agli ideati. Per questo non dimenticheremo mai il compagno Riccardo. Sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Milano 28 novembre 1981

RICCARDO SOLA

È prematuramente scomparso, colpito da un male incurabile, il compagno RICCARDO SOLA

RICCARDO SOLA

Ad ognuno di noi ha dato qualcosa della sua passione civile: il senso di giustizia, la solidarietà agli ideati. Per questo non dimenticheremo mai il compagno Riccardo. Sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Milano 28 novembre 1981

Incredibile episodio di violenza a Vieste (Foggia)

Malato di mente sequestrato e seviziato da 5 giovani «bene»

Precisazione

Dal dottor Giuseppe Ferrari, amministratore delegato della Lebole Euroconf S.p.A. riceviamo la seguente richiesta di precisazione: «In relazione all'articolo "La P-2 finanziata Tutti" pubblicato sul vostro giornale in data 26-11-1981 precisiamo che il Gallastri non è e non è mai stato alle dipendenze della Lebole Euroconf S.p.A.»

Nei guai a Venezia la «Costieri Alto Adriatico»

Fallisce perché non può pagare le multe dello scandalo dei petroli

VENEZIA — Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento della «Costieri Alto Adriatico», la società per azioni proprietaria di una serie di depositi di carburante a Porto Marghera. La decisione è stata presa dalla sezione fallimentare per l'insolvenza della società, che deve pagare una somma superiore ai cento miliardi di lire in seguito alle penali comminate dai magistrati che conducono il procedimento giudiziario riguardante lo scandalo dei petroli.

La cometa di Halley si avvicina alla terra

Mosca

MOSCA — Gli scienziati sovietici hanno constatato che la celebre cometa di Halley si sta muovendo avvicinandosi alla terra. Secondo gli esperti sovietici la cometa di Halley può essere osservata di notte nel cielo come una piccolissima stella. Essa sarà probabilmente visibile entro 12 mesi con gli strumenti astronomici e fra qualche anno — verso il 1985 — a occhio nudo.

La cometa di Halley si avvicina alla terra

Mosca

Mosca — Gli scienziati sovietici hanno constatato che la celebre cometa di Halley si sta muovendo avvicinandosi alla terra. Secondo gli esperti sovietici la cometa di Halley può essere osservata di notte nel cielo come una piccolissima stella. Essa sarà probabilmente visibile entro 12 mesi con gli strumenti astronomici e fra qualche anno — verso il 1985 — a occhio nudo.

La cometa di Halley si avvicina alla terra

Mosca

Mosca — Gli scienziati sovietici hanno constatato che la celebre cometa di Halley si sta muovendo avvicinandosi alla terra. Secondo gli esperti sovietici la cometa di Halley può essere osservata di notte nel cielo come una piccolissima stella. Essa sarà probabilmente visibile entro 12 mesi con gli strumenti astronomici e fra qualche anno — verso il 1985 — a occhio nudo.

La cometa di Halley si avvicina alla terra

Mosca

Mosca — Gli scienziati sovietici hanno constatato che la celebre cometa di Halley si sta muovendo avvicinandosi alla terra. Secondo gli esperti sovietici la cometa di Halley può essere osservata di notte nel cielo come una piccolissima stella. Essa sarà probabilmente visibile entro 12 mesi con gli strumenti astronomici e fra qualche anno — verso il 1985 — a occhio nudo.